

INTERVENTO

Vendola: sui direttori totale trasparenza

di **Nichi Vendola**

L'articolo «Spoil system alla Vendola, carriera per cooptazione» pubblicato ieri dal Sole 24 Ore merita molte osservazioni. All'atto del mio insediamento nel 2005 ho dovuto fronteggiare un impressionante vuoto nell'organico della dirigenza regionale a seguito di un maxi piano di incentivi all'esodo promosso dal mio predecessore. Ho dovuto quindi bandire, come per legge, un concorso pubblico con riserva agli interni della metà dei posti. Nelle more dell'espletamento del concorso, come sopperire se non conferendo le funzioni ad una settantina di funzionari apicali interni in servizio nelle strutture scoperte, comunque dotati di adeguato titolo di studio e comprovata esperienza?

Fronteggiata così l'emergenza esodo, ho affrontato la difficile impresa, mai tentata in oltre 40 anni, di una completa riorganizzazione della macchina regionale, affidando ad esperti di sicura esperienza la definizione di un modello conforme alle linee delle riforme Cassese-Bassanini, ossia a un

sistema della Pubblica Amministrazione che veda una netta distinzione, sotto il profilo funzionale, tra attività di indirizzo politico-amministrativo ed attività di gestione. La necessità di favorire il dialogo tra due livelli che tendono a parlare linguaggi diversi ha consigliato, come del resto in quasi tutte le

IL GOVERNATORE
«Nelle more del concorso per fronteggiare i vuoti d'organico ho puntato su funzionari interni»

Regioni italiane, il ricorso ad una figura in grado di svolgere un ruolo di cerniera tra l'indirizzo politico e la sua attuazione. Un modello operativo cioè che, pur nell'ambito della separazione tra le due sfere, consentisse comunque all'organo politico di svolgere il proprio ruolo di indirizzo e verifica. Ecco nascere con l'istituzione di otto macroaree la figura del direttore d'area, in grado di interloquire con più assessorati ed il cui mandato temporale coincide

con quello del Presidente. Il cosiddetto "spoil system" è previsto dalla legge n. 286/2006 e la Puglia l'ha applicato a seguito di avvisi pubblici conclusi da nomine di competenza della Giunta Regionale.

Che tutto questo sistema rispetti formalmente le regole è un dato di fatto, del cui riconoscimento ringrazio l'autore dell'articolo e le sue fonti. Che sia in realtà «tutt'altro che trasparente» è pura illazione, frutto forse del risentimento di qualche sindacalista deluso o nostalgico di un sistema di spartizioni che affonda le proprie origini in un passato non troppo remoto. Ciò che però stupisce è il ricorso a fonti unilaterali, senza alcuna verifica, riscontro o confronto con la "controparte".

In merito, poi, al sommarsi di incarichi ad alcuni direttori o dirigenti, non posso che essere grato a chi mette in evidenza come, nello spirito del contenimento delle spese, questa Amministrazione non si faccia scrupoli nel gravare di enormi carichi di lavoro alcuni dirigenti, piuttosto che procedere a nomine affrettate per colmare i vuoti che fisiologicamente si

aprono. Mi preme infine segnalare la correttezza di alcuni direttori che, in presenza di situazioni non conformi alle linearità di questa Giunta Regionale, hanno preferito fare un passo indietro rinunciando al proprio incarico.

La situazione sotto il cielo di Puglia è quindi molto meno confusa di come il dott. Maugei fa credere, come è testimoniato, del resto, dalla inesistenza di qualsivoglia iniziativa da parte della Corte dei Conti.

Questa Giunta continuerà nel percorso intrapreso, con una determinazione compatibile con le difficoltà che l'attuale congiuntura comporta, ma con la consapevolezza delle proprie prerogative e della trasparenza e legalità che ne hanno sempre ispirato l'azione.

Al governatore hanno già risposto gli stessi dirigenti della Regione Puglia. Ai suoi massimi livelli. Bandi vaghi e discrezionali. E tecnocrati di stretta appartenenza politica. Non è di per sé sbagliato. A patto che non ci siano più alibi per i fallimenti (o i successi) dell'azione di governo. (m.mau.)